D0340

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Vista la nota prot. n. 650 del 12/02/1976 dell'allora Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia con la quale l'immobile denominato *Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo*, edificio segnato al N.C.E.U. del Comune di Formigine alla part. 664, fg. 55, mappale J^2, confinante con la strada e con altre proprietà segnate sullo stesso Fg. con i mappali I^2, 2012, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 27/07/2017 ricevuta il 04/08/2017 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 26286 del 16/11/2017, pervenuta in data 17/11/2017;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 07/12/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Pieve di San Giacomo Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Formigine
Località	Colombaro
Sito in	Via Sant'Antonio
Numero civico	62

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al Foglio 56, particelle A, 11,12,13,14, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Pieve di San Giacomo Apostolo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Formigine. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 12/01/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Negrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Pieve di San Giacomo Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Località	Colombaro
Sito in	Via Sant'Antonio
Numero civico	62
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 56, particelle A, 11,12,13,14

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Pieve di San Giacomo Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Formigine
Località	Colombaro
Sito in	Via Sant'Antonio
Numero civico	62
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 56, particelle A, 11,12,13,14

Relazione Storico-Artistica

La pieve di San Giacomo Apostolo sorge nel Comune di Formigine, in località Colombaro, in area di pianura modenese, in prossimità della strada che conduce a Castelnuovo Rangone, e sulla direttrice dell'antica via Vandelli. Il piccolo nucleo residenziale attuale, di circa 1300 abitanti, si è aggregato, nel corso dei secoli, lungo la strada, nei pressi del monastero con ospitale di San Giacomo al Colombaro, attestato dal secolo XII, e la sua dedicazione fa ipotizzare che l'antico complesso sia sorto lungo un percorso di pellegrinaggio medievale e rappresentasse un luogo di sosta per chi, provenendo da Reggio e da Modena, si accingeva ad attraversare l'Appennino, in direzione di Roma.

L'edificio è attestato già nel 1127 quando Fredolfo, preposito della Cattedrale di Modena, concede un terreno alla Chiesa di San Giacomo Apostolo, situata in località Colombaro, in onore di Santa Maria di Marola. La costruzione della chiesa, con annesso un monastero e un ospitale, potrebbe essere avvenuta tra il 1125 e il 1132 ad opera di Monaci di Santa Maria di Marola, Abbazia Benedettina fondata da Matilde di Canossa nell'Appennino reggiano.

Durante il Quattrocento, il monastero detiene uno dei patrimoni agrari più importanti della diocesi di Modena. Nel Seicento la chiesa assume la funzione di parrocchia e viene trasformata secondo il gusto barocco. Una lapide in pietra nella navata documenta restauri del 1670, ad opera dell'Abate commendatario Cardinale Giacomo Rospigliosi, altri restauri sono ricordati da una lapide in marmo del 1773, ad opera dell'Abate commendatario Conte Filippo Giuseppe Marchisio.

Nel 1777 il convento fu secolarizzato e i beni passarono dai Marchisio all'Opera Pia Generale di Modena poi confluiti nel Comune di Modena. La Chiesa è rimasta affidata all'autorità ecclesiastica e al servizio parrocchiale; resta di proprietà parrocchiale una porzione della canonica.

Il corpo della pieve (part. A) si sviluppa con pianta a croce latina orientata ad est; di dimensioni modeste, è formato da un'unica aula rettangolare, di circa 25x8 ml, che si conclude con l'abside, mentre il transetto ha uno sviluppo di 20x8 ml. La copertura lignea a capanna

sovrasta l'unico volume interno. Il campanile tardo settecentesco si innesta sulla cappella laterale nord. La cappella laterale sud è connessa tramite un lungo corridoio coperto al corpo della canonica: l'edificio, anch'esso a pianta rettangolare propone la dimensione maggiore orientata in direzione est – ovest (circa 35x18 ml). Le dimensioni di quest'ultimo blocco sono rilevanti in rapporto alla pieve e presumibilmente la canonica, originariamente costituita da un'unica aula, è stata ampliata nel corso dei secoli: oggi si sviluppa in alzato con tre piani fuori terra mentre internamente è costituita da più locali. La copertura è a quattro acque con l'innesto a nord nella copertura del loggiato.

Gli interventi del Novecento, realizzati tra gli Anni Cinquanta e Settanta, si sono proposti di restituire alla Pieve l'originaria "fisionomia romanica", con il parere favorevole dell'allora Soprintendenza. La facciata è stata ricostruita nel 1963, datazione incisa sull'architrave della porta di ingresso, unitamente al nome del committente Ludovico Aggazzotti. La bifora attuale, ricostruita, conserva il capitello romanico fogliato dell'antico edificio. Autentiche risultano anche le monofore del fianco meridionale e lo zoccolo sui lati. Dell'antica struttura restano anche il paramento lapideo esterno in conci squadrati di arenaria e una piccola bifora, visibile tra la chiesa e la canonica, nella quale è stata collocata in epoca recente, una colonnina di recupero con base e capitello.

L'interno ad unica aula rettangolare con pavimento in cotto e copertura con capriate in legno, che ha sostituito la volta a botte settecentesca, e volte a crociera nella parte sovrastante il presbiterio, conserva una grande tela della prima metà del XVIII secolo con San Giacomo Apostolo, raffigurato con l'abito e il bastone del pellegrino e alle sue spalle un vascello che, secondo la tradizione, portò le spoglie del Santo dalla Terra Santa in Galizia. L'altare con intarsi marmorei risale alla metà del Settecento, come il campanile. L'aspetto attuale del complesso è pertanto il risultato di numerosi interventi.

Sul lato sinistro, guardando la pieve, si trovava l'antico cimitero, al cui centro si elevava la colonna votiva poi spostata a lato della chiesa verso il cortile centrale (part. 12). Nella seconda metà del XIX secolo, con la costruzione del nuovo cimitero, l'area fu chiusa e successivamente, negli Anni Venti del Novecento, riallestita e trasformata in memoriale dedicato agli abitanti di Colombaro Caduti nella Prima Guerra Mondiale, realizzando un sito ispirato ai giardini della rimembranza (part. 11) con cippo e una corona di cipressi ormai centenari.

Sul fianco destro è tuttora visibile la parte rimasta del nucleo più antico dell'ospizio alla quale, verso est, sono stati aggregati, in epoca più recente, altri corpi di fabbrica per costituire l'attuale Salumificio "Val Tiepido" (part. 19 non oggetto del presente decreto), di proprietà privata, con conseguenti demolizioni e trasformazioni dell'assetto originario per gli usi industriali e commerciali.

Alcune informazioni possono essere tratte da due rilievi depositati presso il fondo "Mappe Periti Agrimensori" dell'Archivio di Stato di Modena, datati rispettivamente 1794 e 1824, che evidenziano l'assetto dell'epoca e i mutamenti successivi. Le mappe mostrano la struttura a corte chiusa dell'edificio dell'antico ospizio, adattato poi a "Casino" residenziale, dotato di manica trasversale che delimitava la corte dal fronte strada, oggi scomparsa, e di un'altra ala parallela, verso l'interno, oggi Salumificio, in parte porticata e di passaggio all'attiguo giardino cinto da mura. Verso ovest un altro blocco, separato dall'antico ospizio da una lunga loggia passante ancora esistente, ma chiusa, sviluppatosi in più fasi, è, oggi, la

canonica (part. 14), a pianta rettangolare, in muratura, articolata su tre piani fuori terra con semplici locali interni destinati ad abitazione e ad attività parrocchiali. La trasformazione della viabilità ha interessato parti del sagrato, anch'esso in origine delimitato entro un recinto murato.

Un "protocollo d'intesa" tra il Comune di Modena, il Comune di Formigine e la Parrocchia di San Giacomo ha avviato un progetto di recupero e valorizzazione dell'intera area.

Recenti scavi archeologici, curati dalla Soprintendenza in terreni vicini, corrispondenti al campo sportivo parrocchiale e a un'area comunale, hanno condotto a importanti rinvenimenti archeologici. Tra le strutture messe in luce è stato individuato anche un asse stradale in direzione est-ovest che si dirige verso la chiesa, affiancato da sepolture, tali strutture sono state conservate in situ. Si tratta con alta probabilità dell' ospitale, citato a partire dal XII secolo dalle fonti, per l'accoglienza dei pellegrini.

La Pieve di San Giacomo Apostolo in oggetto, con le annesse pertinenze, nonostante le trasformazioni subite nel tempo, conserva caratteristiche di notevole interesse storico, architettonico e artistico e un importante valore storico testimoniale legato alle vicende del territorio; l'immobile in oggetto, pertanto, resta sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Fonti e Bibliografia

ASMo, Fondo Periti agrimensori, busta 86 fascicolo 535, 1794 e busta 165 fascicolo 937, 1825;
G. Pistoni, F. Domati, *La rinnovata Pieve Romanica di Colombaro*, Grafiche STIG, Modena, 1976;
I luoghi sacri dell'arte – itinerari nelle chiese modenesi di proprietà comunale, Comune di Modena, Artestampa, 1994

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR